

Potature nel mirino: «Ma sono a testa di salice»

IL CASO

ILIBRI Non è la prima volta che accade. Il Comune di Belluno fa tagliare gli alberi e l'Aska Nostra - questa volta per bocca di Anacleto Borzaga, membro del direttivo - dice che così non va e così non si fa. Lo scrive anche sul proprio profilo social raccogliendo una serie di reazioni a sostegno. Il disappunto trova la spinta anche dal consigliere comunale di opposizione Fabio Paolo Bristol. Ma il Comune replica e precisa. Borzaga, guida e divulgatore naturalistico ambientale che per il Comune capoluogo sta anche censendo gli alberi monumentali, usa l'ironia per condannare quanto accaduto: «Mille anni tagliare di teste e posarsi potes-

si di rami». Poi scrive «I capotutori degli alberi cittadini sono stati oggetto di ammiccatura per la rapidità e destrezza nelle operazioni di taglio, ma tenuto conto di non conoscere bene l'arte della potatura. Lo si nota nel taglio a file di grossi rami che ha allargato la ferita, ostacolando la chiusura e favorendo l'ingresso di agenti patogeni». Borzaga argomenta: «Quanto perpetrato a danno degli alberi, è contrario a quanto previsto dal decreto ministeriale del 2020 e non è neppure ammesso dal piano regolatore dello stesso Comune. I tagli non possono essere drastici. E le capotature fatte tempo addietro hanno irrimediabilmente compromesso alberi per i quali non c'è più niente da fare. Ma quel poco che c'è da fa-



ILIBRI Fabio Bristol polemizza

re, non può essere in contrasto con le norme più elementari della potatura. Perché se puoi a filo del fusto, allarghi la ferita e rallenti la possibilità che questa possa rimarginarsi; nel contempo apri la porta all'ingresso di agenti patogeni, funghi e insetti lignivori». Il naturalista smonta anche le possibili ragioni che si nascondono dietro ad una scelta del genere: «Pensano di risparmiare, perché un intervento di verso, che consisterebbe nell'accettare la chioma, è più lento. Ma tutto ciò è frutto di ottusità, perché quando fai una capotatura ed una potatura drastica in debbino l'albero che senza una chioma sufficientemente alta cerca di riprendere un apparato fogliare a tutti i costi, raccoglie le

riserve che ci sono nelle radici che si esauriscono e moriscono: si ammalierà e morirà anche l'albero». Non manca l'affondo polemico: «Chi ragiona così, lo fa con una visione lunga un mandato elettorale, perché cerca di risparmiare nel breve termine sperando che l'albero non cada: ma così l'albero è insicuro e rischioso. A quel punto se un amministratore non vuole assumersi gravi responsabilità, deve mantenere costantemente la pianta inaccanito, si pensa di aver risparmiato, ma il costo lievitava perché a mantentare un albero ci vuole un esperto». Ancor più netto il consigliere Bristol che dice: «Ritenerlo e anche profondamente addeborato dalla vergognosa gestione e tutela del verde pubblico del Comune di Belluno in via Vittorio Veneto, ai giardini delle

scuole Gibelli e in piazzale Battisti. Capotaturare folli e tagli di piante disarmoniche». Ma il Comune non ci sta e per bocca dell'assessore all'Ambiente Alberto Simiele replica: «I tagli delle piante in alto in questi giorni sono necessari non solo per la sicurezza di automobilisti e pedoni, ma anche per la salute delle piante stesse. Spiace che ci sia qualcuno che scambi, inconsapevolmente o meno, un'operazione di salvaguardia degli alberi per capotatura, pratica attuata decenni fa e che ora per tutelare le piante richiede invece interventi mirati». Gli alberi, precisa il Comune, sono stati potati con tecnica del "pollarding" o "a testa di salice": una sorta di cura per piante già capoturate ed una tecnica che consente di mantenere in salute gli alberi con una struttura della chioma irrimediabilmente compromessa.

G5
COMUNICAZIONE/ITALIA